

NOTE SULLA FONETICA E SULL'ORTOGRAFIA DEL DIALETTO MASSAFRESE

di Cosimo Mottolese

In via esemplificativa, si possono scrivere e leggere tutte le parole in dialetto massafrese, attenendosi ad alcune convenzioni sulla *fonetica* di alcune vocali e di alcune consonanti e gruppi di lettere. Per l'ortografia, si è seguita quella tradizionale e non quella scientifica, codificata recentemente dal prof. Roberto Caprara.

Tralasciando la trascrizione delle palatalizzazioni di alcune vocali, si possono usare tutte le lettere dell'alfabeto italiano, senza necessità di introdurre lettere di alfabeti stranieri o segni strani che renderebbero difficile o impossibile la lettura di un testo dialettale da parte di un pubblico non specializzato.

- Le vocali **e** ed **o** con accento grave (**è,ò**) vanno pronunciate aperte (es.: **nèspele, fògghie**).
- Le vocali **e** ed **o** con accento acuto (**é,ó**) vanno pronunciate chiuse (es.: **pére, sevóne**).
- Le vocali **e** ed **o** con accento grave (**è,ò**) vanno pronunciate aperte (es.: **nèspele, fògghie**). Quando la **è** deriva dalla vocale **a**, viene da alcuni autori indicata con il simbolo **ä**.
- Le vocali **e** ed **o** con accento acuto (**é,ó**) vanno pronunciate chiuse (es.: **pére, sevóne**).
- La vocale **e** disaccentata, interna o finale, è muta e produce un **suono gutturale tipico del dialetto massafrese** (es.: **destenète, chelóre, gerèse, chelumme, castiedde, ecc.**), come d'altronde nel francese. Da alcuni autori viene a volte usata la notazione internazionale e indicata con una **e** rovesciata **ə** (**shwa**). Per facilitare in questi casi la pronuncia, si è distinta con il colore rosso.
- La vocale **e** isolata e non accentata è congiunzione ed ha suono chiuso.
- Non si fa distinzione tra la **s** sibilante e quella sonora, così come tra la **z** sorda e quella sonora.
- La vocale **j** - derivante talvolta dalla soppressione di una **g** (**jaddìne**), usata anche davanti a nomi o parole comincianti per vocale (**jòcque**) senza articolo - si legge come **i** lunga.
- Le consonanti scritte due volte sono da leggere doppie. Molte parole assumono significati diversi a seconda del suono - semplice o doppio - di qualche consonante: così, per esempio, **cuscìne** significa cucina, mentre **cusscìne** significa cuscino; **pèsce** significa pace, mentre **pèssce** significa pesce; **a pigghiète** significa hai preso, mentre **a ppigghiète** significa ha preso, ecc.

Caso singolare è quello del gruppo **sce**, derivante dalla trasformazione di una **s**, che davanti a consonante talvolta ha suono "liquido", come in **sci**. In questi casi, viene indicato con il simbolo **š**.

Esempi: **šcuppè, šcàtte, ašquante, šcateline, rašca rašche, ecc.**

Altro caso particolare è quello della lettera **g** del gruppo 'nge (pronome, gli, le, a lui o a lei) che davanti a vocale, con l'elisione della **e** finale, diventa 'ng', dove la lettera **g** ha suono liquido e non duro e viene indicata con il simbolo **ġ** (es. 'ng'agghia = gli devo, nóng'abbaste = non basta).

ARTICOLI

Gli articoli usati sono:

u , lu = il , lo

ò , lò = la

i , li = i , gli , le